

Architetture come sguardi

Original

Architetture come sguardi / Malcovati, Silvia. - In: AL. - ISSN 1825-8182. - 4:(2009), pp. 37-37.

Availability:

This version is available at: 11583/1995857 since:

Publisher:

Consulta Regionale Lombarda degli Ordini degli Architetti

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Merito di appartenenza
agli Antichi Padri
Pitagora e Parmenide
Lamberto

Orto degli Antichi P.F.C.
Sala Pirella G.

Severo, Brando,
Cunha, Crispina, Lavin,
Luis, Marlene, Maria,
Marta e i suoi, Neri,
Piero, Roberto, Teresa

aprile 2008

Lo spazio dei sensi



ha da sempre intessuto con questo elemento, cui sono legate le sue origini. "Dall'acqua nasce l'anima", affermava Eracito, ancor prima della comparso degli dei creatori.

L'evento si offre come un'importante occasione per riflettere sul tema dell'acqua attraverso l'intreccio di linguaggi diversi: dall'arte alla letteratura, dalla mitologia alla religione, fra immagini, suoni, oggetti sacri e della quotidianità.



Sei sezioni ripercorrono la storia dell'uomo attraverso le tappe delle principali civiltà del passato: dalle antiche cosmogonie orientali, attraverso le culture mediterranee, l'acqua è stata protagonista di rituali e miti, ma anche soggetto per la costruzione di fonti, terme e acquedotti. La sacralità dell'acqua è amplificata dalla simbologia della religione cristiana, in cui appare il tema della "sorgente di vita" e purificazione attraverso il sangue. Ma è soprattutto durante il viaggio, reale o immaginario, che l'uomo compie alla ricerca di se stesso, che ci si domanda se anche l'acqua non abbia una propria anima a governarla e se, spesso, non si diverta a prendersi gioco del destino umano. A completamento dell'esposizione, il catalogo approfondisce i temi esposti e ne presenta di nuovi.

La mostra rappresenta l'evento principale del progetto "EnergiaAcqua", ideato da Fondazione DNArt con il sostegno di Regione Lombardia e Fondazione LIDA, allo scopo di sensibilizzare la società civile sui temi del risparmio dell'acqua. Fra le varie manifestazioni promosse, ricordiamo "Splash!", piccolo laboratorio interattivo destinato

alle scolaresche, allestito fino al 29 marzo presso gli spazi dell'Acquario Civico, per educare fin da piccoli ad una "cultura dell'acqua".

Annalisa Bergo

Architetture come sguardi

Valerio Olgiati
Mendrisio, Accademia
di Architettura
27 febbraio - 13 aprile 2009

Secondo la definizione del curatore della mostra, il prof. Laurent Stalder del Politecnico di Zurigo, "questa non è un'esposizione che riunisce in retrospettiva i progetti dell'architetto. È in primo luogo un'opera indipendente che va esplorata e che è illustrativa soprattutto perché indica un metodo per studiare a fondo la costruzione di un oggetto e considerarlo da un nuovo punto di vista". Una definizione particolarmente appropriata, data la struttura dell'allestimento e la scelta dei materiali esposti.

La mostra propone infatti in tutto sette progetti, raccontati attraverso una suggestiva raccolta di 27 fotografie di grande formato (appartenenti a una serie intitolata "Ikonografische Autobiografie/Autobiografia Iconografica"), che non rappresentano dei riferimenti iconografici in senso tradizionale, che possono servire da modello per motivi o temi del progetto architettonico, ma piuttosto dei riferimenti mentali, che derivano dal bagaglio di esperienze personali dell'autore e testimoniano un percorso conoscitivo individuale, intrapreso mediante il mezzo visivo.

Queste fotografie sono associate a disegni, *rendering* e modelli, disposti in un rapporto sempre variabile, che costringe l'osservatore a costruire un proprio punto di vista e una specifica ipotesi di lettura dei progetti: "e così non sono le singole riproduzioni, i modelli o le presentazioni digitali ad essere il fulcro dell'esposizione, bensì le possibili relazioni tra di loro".

Si tratta di un approccio interessante soprattutto se messo



in relazione al lavoro di Valerio Olgiati, la cui ricerca personale da sempre suscita interesse e curiosità, non soltanto all'interno del mondo dell'architettura. I progetti di Olgiati si caratterizzano infatti per la loro natura di procedimento conoscitivo e intellettuale allargato, che prende le mosse dall'osservazione della realtà e da tutte le condizioni che la definiscono, per arrivare al disegno attraverso un percorso di riduzione: riduzione dei materiali,

degli elementi formali, dei procedimenti costruttivi. Si realizza così un'architettura precisamente definita in tutti i suoi elementi costitutivi, ma che lascia trasparire nella sua astrazione concettuale il procedimento che l'ha generata e che la rende razionalmente controllabile (nella precisione del progetto e nella qualità della realizzazione) e insieme suggestiva e sorprendente.

Silvia Malcovati

Design Museum: nuovo ciclo espositivo

Come era stato promesso, a due anni dall'inaugurazione, il Triennale Design Museum - primo museo in Italia dedicato al design - cambia oggetti esposti, tema e allestimento, confermando la volontà di proporsi come uno spazio dinamico in grado di offrire, periodicamente, nuovi percorsi espositivi e inedite letture critiche. Non quindi un museo chiuso e statico, dedito esclusivamente alla conservazione e celebrazione del passato, ma un luogo vivo e mutante, al passo con la realtà del design, capace mettersi in discussione, smentirsi, interrogarsi.

Così dopo "Che Cosa è il Design Italiano?", tema del primo ciclo espositivo incentrato sul progetto, è stata ora inaugurata *Serie e fuoriserie*, mostra dedicata ad esplorare il "sistema design" nel suo complesso, puntando l'attenzione sui rapporti fra processo creativo e processo produttivo. Un sistema che, dal pezzo che rimane unico perché frutto di una ricerca sperimentale non messa in produzione, arriva fino alla grande serie dei mercati di massa.

"Serie" e "Fuori serie", *standard* e oggetto unico, sono, dunque, gli estremi di un circuito dinamico in cui l'impresa incontra la ricerca su materiali, tecnologie, linguaggi estetici. Fra questi due poli, una molteplicità di tappe

intermedie - rappresentate dalle sezioni del percorso espositivo -, come nella "serie numerata" in cui il pezzo fuori serie viene comunque diffuso da gallerie e riviste entrando a far parte della cultura del design o come l'oggetto in serie creato, però, per essere un "best seller" unico.

Con questo secondo ciclo, che ruota intorno alla dialettica fra cultura del progetto e cultura imprenditoriale (dialettica grazie alla quale ben il 65% del design del mondo è prodotto in Italia), il museo ha voluto dare un segno forte di fronte alla crisi globale di oggi.

Vale la pena ricordare che il Design Museum è composto, oltre che dalla collezione permanente della Triennale, anche dai giacimenti di numerose aziende riunite nella "rete del design", valorizzando un patrimonio diffuso sul territorio, in particolare lombardo.

Il nuovo allestimento è stato curato da Antonio Citterio and Partners che ha studiato una "messa in scena" leggera, pulita, volta a valorizzare l'architettura di Muzio e a non sovrapporsi ai prodotti esposti. Citterio ha curato anche lo spazio che sarà adibito a mostre temporanee dedicate a sette giovani designers italiani contemporanei.

Sonia Milone

Serie e fuoriserie
Milano, Triennale Design
Museum
www.triennale.it